

ARTE A ROMA

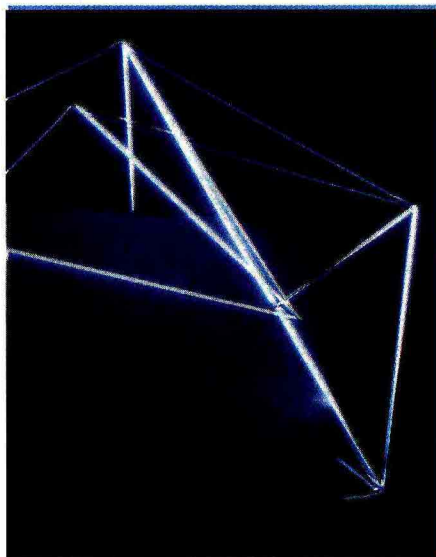
Macro e Maxxi si fanno digitali

di **Elena Giulia Rossi**

Arte digitale, *intermedia art*, *new media art*, definizioni così affascinanti per alcuni, così inquietanti per altri. Ognuno di questi termini è caleidoscopico, ciascuno bisognoso di mille sotto-titoli per potersi veramente spiegare, uno per ogni occasione. In questo periodo, a Roma, la Fondazione Romaeuropa ha portato assieme molte di queste forme d'arte coinvolgendo anche le due istituzioni capitoline dedicate al contemporaneo, i musei Macro e Maxxi, per due mesi teatro di esperienze poli-sensoriali. Si tratta di *Liquid Landscapes*, quarta edizione del festival "Digital Life" dedicato all'arte visiva nell'intreccio tra creatività e tecnologia, prodotto dalla Fondazione Romaeuropa.

Ma quale forza concede la capacità di attingere dal panorama artistico a tutto tondo e di coinvolgere istituzioni diverse? Monique Veaute, presidente della Fondazione Romaeuropa, riconosce parte di questa forza nella curiosità, vero motore di una simile operazione. Realizzato in partnership con Telecom Italia e co-realizzato con Le Fresnoy-Studio national des arts contemporains, il Festival si dispiega al Macro, con ventisette opere, e al Maxxi, con l'ultima creazione di Daniele Puppi, *Happy Moms*, realizzata per "Digital Life". I lavori in mostra introducono diverse sfaccettature del concetto di paesaggio liquido, da ritrovare ora in un particolare impiego di montaggio visivo-sonorio (Daniele Puppi), ora nello spazio vitale dei disegni di luce tratteggiati da fibre ottiche (Carlo Bernardini), ora nell'elaborazione di suoni catturati dall'ambiente (Roberto Pugliese).

Ma cosa significa, e come ci si comporta, quando questo tipo di opere, effimere, ibride, sfuggenti, a volte vive solo in funzione del loro fluire, varca le mura di una galleria, di un museo o la casa di un collezionista? Quali condizioni porre per poterla possedere? E ancora, come poterla conservare? *Preserving and Exhibiting Media Art*, recente pubblicazione dell'Amsterdam University Press, aggiunge alla letteratura che in questi anni è proliferata sull'argomento, le testimonianze di trenta esperti sul



NEON | Carlo Bernardini,
«Orbita eclettica», 2011, bobina Tesla, micro
neons da 3 mm di diametro, cm h 100x180x90

campo, raccolte in un progetto triennale (2007-2010) in ambito europeo.

Cenni alla storia, ai diversi approcci metodologici che hanno dato forma ad una "archeologia dei media", così come ai risvolti estetici, sono seguiti, nel libro, dal racconto di strategie di conservazione, *case studies* in cui ritrovare anche il Maxxi di Roma e il Museo del Novecento di Milano. Un'analisi più specifica sulle questioni espositive chiude il libro, destinandolo a diversi livelli d'interesse e conoscenza, da quelli più generici a quelli più tecnici.

Se la difficoltà nel trattare queste tematiche si relaziona con la loro specificità e segregazione dal mondo, allora forse dovremmo intraprendere un esercizio mentale per arrivare a collocare lo specifico nell'universale, per uscire dalla autoreferenzialità. Coreografare metodologie, materiali e conoscenze, frammenti del passato e visioni del futuro, è quanto ci ha insegnato Carolyn Christov-Bakargiev nel concepire la sua "Documenta 2012", ultima di tredici edizioni di una delle più importanti manifestazioni d'arte al mondo. Il suo insegnamento e la sua energia hanno sorvolato la durata dell'evento e continuano ad ispirare l'esercizio di un pensiero trasversale con cui leggere l'arte, ma soprattutto il mondo a cui appartiene, ancora poco visi-

bile ad occhio nudo nella sua frammentarietà e simultaneità. Procedendo su questi binari possiamo astrarci dai contenuti del libro, per curiosarne la struttura che concede una lettura non-lineare, attenta però ad iniziare il discorso dagli aspetti teorici, per assurdo, fortemente legati a quelli più pratici di carattere espositivo.

Forti di questo, torniamo a "Digital Life" e quando nelle stanze del Macro incontriamo *Butterfly Effect*, opera di Donato Piccolo, proseguiamo il nostro esercizio mentale e catturiamo da un'opera che si riferisce al paesaggio – nella sua corrispondenza tra naturale e artificiale – informazioni utili anche per continuare le nostre riflessioni sullo spazio espositivo che il libro ci ha stimolato. In *Butterfly Effect* il suono del battito di ali indotto elettricamente in una minuscola farfalla artificiale corre lungo il percorso di un enorme tubo che si contorce nello spazio per fuoriuscirne amplificato e distorto. È questa la visualizzazione (emotiva) dell'omonima teoria matematica di E. Lorenz che localizza la causa di catastrofi climatiche dislocate sulla crosta terrestre in un unico evento, per quanto piccolo, scintilla di un effetto domino irreversibile.

È da una simile concatenazione di eventi, dove tecnologia, comunicazione e progresso giocano un ruolo di primo piano, che si è arrivati ai recenti ripensamenti dello spazio espositivo, sempre più ibrido, esperienziale, elastico, quando ristretto tra le pagine di un libro, quando espanso nel cosmo ubiquitario. Ora, l'incontro di un format flessibile come quello di un festival con un'istituzione può essere un caso di ibridazione interessante. Il festival può beneficiare della una cornice istituzionale; il museo può di spostare – per un momento – il suo centro gravitazionale e acquisire elasticità.

L'importante per noi visitatori del festival, per noi lettori del libro, per noi curiosi su queste tematiche così affascinanti, così respingenti, sarà esercitarci a guardare oltre, a cercare quella miscela di curiosità, immaginazione e timore, che a fine ottocento aveva portato un quadrato, protagonista del racconto fantastico del teologo Edwin A. Abbott (*Flatlandia*), a sollevarsi dal suo mondo bidimensionale per conoscere la terza dimensione e ad intuire così l'esistenza della quarta e di tante altre possibili. «Sii paziente il mondo è vasto e ampio» (Edwin A. Abbott).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Julia Noordegraaf, Cosetta G. Saba, Barbara Le Maître, Vinzenz Hediger, Preserving and Exhibiting Media Art. Challenges and Perspectives, Amsterdam University Press, pagg. 428; Digital Life 2013 - Liquid Landscapes Macro - Testaccio, Opificio Telecom Italia fino al 1 dicembre